

→ **Il presidente del Consiglio** «Siamo all'ultimo anello della persecuzione giudiziaria...»

La tentazione del premier

L'aveva messa nel conto «la mazzata» del lodo Mondadori. E Berlusconi, adesso, fa circolare la minaccia della vendita delle aziende. E per uscire dall'angolo accarezza perfino la tentazione del voto e dell'opposizione

NINNI ANDRIOLOROMA
SEGUE DALLA PRIMA

La condanna della Corte d'Appello di Milano è l'ultima tegola di una stagione di frane giudiziarie e di fallimenti politici. Incerto sul da farsi e fiaccato dai sondaggi il Cavaliere medita perfino le urne. Tra i suoi, infatti, avanza la suggestione di elezioni «in tempi brevi» che mettano nel conto perfino la possibile sconfitta. «Passaggio obbligato», questo, per preparare «un nuovo 2008» e il miraggio dell'ennesi-

ma «rinascita» dopo «quella che seguì al fallimento del governo Prodi».

«Io corruttore? Siamo alle solite, questa è una sentenza politica - si sfoga Berlusconi dopo il verdetto di Milano - Siamo all'ultimo anello della persecuzione giudiziaria...». E ce n'è per tutti i gusti a leggere le reazioni dei maggiorenti Pdl chiamati a far quadrato a difesa del capo. «Sentenza illegale», «verdetto comprato», «siamo al Tribunale di Mosca e all'inquisitore Vyscinskij», «ritorsione», «esproprio proletario», «clima da piazzale Loreto». Berlusconi, in realtà, la dava ormai per scontata «la mazzata» di ieri. Aveva provato a neutralizzarla approfittando di quel codicillo nascosto tra le pieghe del decreto legge sulla manovra economica, ma l'espedito «ad aziendam» si rivelò un boomerang e venne riposto nel cassetto in fretta e fu-

ria. Infuriato per la «sentenza farsa» di ieri, però, il Cavaliere medita di tornare ad inserire in qualche modo la «salva Fininvest» nella manovra che approderà in Senato. Un percorso irto di ostacoli, questo. E anche i fedelissimi, adesso, si mostrano scettici. «Si potrebbe tentare un accordo tra le parti per congelare l'esecutività della sentenza - auspica uno di loro - Varrebbe la pena provarci in attesa del responso definitivo della Cassazione...». Un verdetto negativo messo nel conto quello di ieri, l'ennesima tegola che il Cavaliere invincibile di un tempo non riesce a schivare.

«Tutto gli va storto», ammettono i suoi. Ieri, ad esempio, sperava di recuperare immagine volando a Lampedusa per «rendersi conto di persona», parole del sindaco De Rubis, «di come l'emergenza sbarchi sia ormai superata». Il tentativo di

neutralizzare mediaticamente dalla Sicilia il ko atteso a Milano, però, è andato regolarmente in fumo. Nella notte di sabato, infatti, quattro barconi salpati dalla Libia avevano scaricato sull'isola più di mille profughi, a dimostrazione che il problema immigrazione è tutt'altro che risolto. E Berlusconi, così, ha preferito cambiare rotta per rifugiarsi in Sardegna, nel buen retiro di Villa Certosa. Un premier «incerto sul da farsi», così lo descrive uno dei suoi.

Un giorno ostinato nell'andare avanti fino al 2013, l'altro pronto a mettere nel conto perfino «un proficuo periodo di rigenerante opposizione». «A chi pensate che siano rivolti gli inviti alla responsabilità che Letta rivolge ai membri del governo e che tracimano puntualmente fuori dalla stanza del Consiglio dei ministri? - chiede un esponente di pri-

DIRETTORISSIMO ■ **TONI JOP**

Lutto pesto

□ Lutto pesto al Tg1. Ieri sera c'era il Lodo, con Berlusconi che deve pagare 560 milioni di euro a De Benedetti. Qual è il succo? «Un'aggressione a mio padre», così condensa Marina, la figlia presidente Fininvest, così titola Minzolini. Ed era tutto quello che poteva fare, in apertura di giornale. Quindi, la notizia è l'aggressione al babbo. Resta l'amaro in bocca, tanto più che, come si fa dire a Lupi (Pdl) visibilmente in pezzi, quei soldi andranno a finire «alla tessera numero uno del Partito Democratico», e qui si accenderebbe, sempre secondo Lupi, il vero conflitto di interessi che ci affligge. Sparano alla cieca e Minzolini mette il poligono a disposizione. Mentre il servizio annuncia che «tutto il Pdl fa quadrato attorno al premier», e si capisce, perché se il pozzo si prosciuga son guai per loro. Compostamente creativo, come sempre, Alfano giudica «illogica» la sentenza, come fosse stato davanti a una bara, colpito da una dipartita prematura. Commovente. Il pubblico si è chiesto, a questo punto, se Minzolini avrebbe per una volta rinunciato alle sue pippe sui reali che vanno a pesca. Macché.



Marina Berlusconi tra Carlo De Benedetti e Fedele Confalonieri